

Proposte della FGCI per la scadenza elettorale

I giovani all'attacco con «mappe di lotta»

Saranno piattaforme rivendicative che scaturiranno dalle esperienze delle nuove generazioni realtà per realtà

Giovani amministratori e militanti della FGCI di tutta la Toscana hanno tenuto ieri un'assemblea in vista delle prossime elezioni amministrative, alla sede fiorentina dell'Istituto Gramsci.

I lavori sono stati aperti dalla relazione di Giorgio Van Straten, segretario regionale della FGCI e di Margit Mayer, capogruppo comunista al Consiglio regionale. Molti i problemi sul tappeto: cinque anni di politica nelle amministrazioni locali rivisti con gli occhi dei giovani.

formare delle mappe rivendicative che nascono realtà per realtà in ogni zona. Mappe che sappiano essere esplicita, escludendo la realtà dove ancora si fa sentire la DC, sia l'operato delle istituzioni verso le nuove generazioni sia l'atteggiamento dei giovani nei confronti degli organismi pubblici: ma non senza limiti e ritardi. Fra i primi, sottolineato in diversi interventi, il problema dell'occupazione giovanile, che spesso ha visto trascinarsi a lungo, senza un reale impegno da parte degli enti locali, le vertenze in atto, costose, ha finito per crescere anche in quegli strati giovanili direttamente impegnati in una battaglia per il lavoro, un atteggiamento di rinuncia, una sorta di sfiducia nella possibilità di cambiare realmente. Ne sono un tipico esempio le numerose cooperative agricole che troppo spesso sono state abbandonate a se stesse, senza il sostegno degli enti locali necessario per rendere coltivabili terre per tanto tempo lasciate in condizioni di abbandono.

Per il rinnovo del contratto

Oggi si fermano gli Enti locali e gli ospedali

Proclamato lo stato di agitazione dei dipendenti postelegrafonici che lavorano nei servizi ferroviari della città

Oggi i lavoratori degli Enti locali scendono in sciopero, indetto dalla Federazione unitaria di categoria, per costringere il governo e le controparti a una rapida approvazione del contratto nazionale. All'astensione parteciperanno anche i dipendenti ospedalieri, anch'essi in lotta per il contratto.

Da oggi i lavoratori degli Enti locali scendono in sciopero, indetto dalla Federazione unitaria di categoria, per costringere il governo e le controparti a una rapida approvazione del contratto nazionale. All'astensione parteciperanno anche i dipendenti ospedalieri, anch'essi in lotta per il contratto.

Alla comune agricola «Fiori e alberi» di Nanchino Campi ben lavorati, ma quanta fatica

La visita della delegazione fiorentina - Un microcosmo autosufficiente al di sopra della media - Si producono ortaggi e tè - I margini lasciati dal programma - Rapporto col mercato

Li Chen Yun e Zen li sono sposati da appena dieci giorni quando li incontriamo nella loro casa alla comune «Fiori e alberi» di Nanchino. Ci ricevono nella loro camera, che è anche soggiorno, in stanzetta quadrata con qualche foto ricordo, dei quadri ed un grande letto, sovrastato da una nuvola di tulle bianco allacciata da nastri colorati, su cui sono accuratamente ripiegate due trapunte ed i cuscini. Sorridono posando con noi. Sono felici ed un tantino imbarazzati da tanti ospiti così affettuosamente curiosi. Dalla strada, dove gli abitanti ci salutano sollevando striscioni multicolori, risuonano i canti dei bimbi dell'asilo e della materna. Ecco, la comune «Fiori e alberi» è qui in queste case, nella scuola, nel piccolo ospedale, nel luogo di lettura e di ricreazione e nel cinema. Un microcosmo autosufficiente in questo mondo che è la Cina degli anni Ottanta.



mentre il 40 per cento che resta viene lasciato alla discrezione della comune. Chi ci parla dirige la comune «Fiori e alberi», ha le mani lise dell'intellettuale; i quadri della comune vengono indicati dagli organi di Partito e dello Stato, anche se la nomina avviene da parte delle brigate. I profitti, ci dice rispondendo ad una nostra domanda, vengono acquistati dall'azienda di Stato di Nanchino che poi provvede alla distribuzione. C'è una parte della produzione

che viene coltivata su piccoli appezzamenti di proprietà dei contadini e venduta direttamente sul mercato anche con una certa concorrenza per il prezzo che è più basso. Si pensa anche alla possibilità di elevare il reddito con una migliore qualità ed aumento delle quantità di prodotti. Il quadro dipinto è senz'altro interessante e vivace; dimostra l'esistenza di un dibattito interno e una condizione politica, economica e sociale che non sembra aver subito i contraccolpi della

«rivoluzione culturale». Forse il rapporto con Firenze non è così pregnante come quello registrato in altri settori — dell'economia e della cultura — ma rappresenta comunque per la delegazione che è stata a Nanchino per il gemellaggio un momento di maggiore e necessaria comprensione di una realtà così complessa come quella cinese. Renzo Cassigoli

Convegno internazionale sull'emigranza al Palazzo dei Congressi

Una malattia chiamata mal di testa

Ricercatori e scienziati di fama a Firenze per discutere del comunissimo malanno - Se è cronico può ridurre la vita ad un inferno - L'esperienza dello specializzato Centro fiorentino - Le cause sono ancora sconosciute

A chi non è accaduto, alzandosi la mattina di sentirsi con la testa di fuoco, oppure, in mezzo al caos del traffico o dopo una giornata stressante provare la dolorosa sensazione di una lama che spacca il cervello, di essere assaliti, insomma, da quel comunissimo disturbo che chiamano mal di testa? Il più delle volte è un fatto passeggero, un piccolo malanno neppure considerato tale. Se ne va così come è venuto, e se è proprio persistente, viene scacciato con qualche pastiglia. Ma quando per quella noiosissima emigranza non basta più la pastichina colorata in vendita presso tutte le farmacie, allora la vita rischia di divenire un inferno, un calvario, che porta il malcapitato dal medico, prima, e dallo specialista poi, alla ricerca, non sempre fruttuosa, di un rimedio che lo liberi dal male.

che è una malattia assai dolorosa e di origine incerta. Apparentemente non è provocata da nulla. E' «puro dolore» che come tale può avere varie gradazioni: tenue, forte, violentissimo. Nell'ultimo caso, quando è duraturo, diviene una malattia vera e propria, da prendere sul serio anche a livello scientifico. Per il comunissimo emigranza e la cefalea è una aberrazione del dolore: questa sensazione che chiamiamo dolore — spiega il professor Anselmi — è indispensabile all'organismo, è un fattore positivo, una specie di campanello di allarme, che difende il corpo da danni ben maggiori: insegna, per esempio alla mano a non toccare la fiamma, altrimenti si brucia.

Ma il nodo centrale rimane sulle origini dell'emigranza. Sull'argomento si scontrano varie teorie, approssimativamente inquadrabili in tre scuole. Quella statunitense, che attribuisce ad un fatto arterioso, ad un restringimento od allargamento dei canali sanguigni, l'insorgere del dolore. La scuola australiana, che focalizza sulla serotonina (una sostanza presente nelle piastrine del sangue) la causa del tutto. Poi viene la scuola fiorentina, secondo la quale, l'emigranza è un fatto chimico.



Da tutto il mondo per parlare di quartieri

Studiosi di tutto il mondo stanno dibattendo a Firenze i problemi del decentramento nella esperienza di alcuni paesi americani ed europei. Il convegno — organizzato dal Comune di Firenze in collaborazione con l'Università dell'Illinois, l'Università De Paul di Chicago e la «German Marshall Fund of USA» — si è aperto ieri in Palazzo Vecchio ed è proseguito nel pomeriggio in Palazzo Medici-Riccardi dove si concluderà domani.

Venerdì Chiaromonte al Teatro Tenda

Venerdì prossimo, alle 21, presso il Teatro Tenda in Lungarno Aldo Moro (di fronte alla sede Rai) si terrà una manifestazione con la partecipazione di Gerardo Chiaromonte. Il tema trattato sarà: «La situazione politica e le proposte del Pci». Il compagno Chiaromonte parteciperà sabato anche al convegno sulla piccola e media impresa che si terrà alle ore 9 nella Sala delle Quattro Stagioni in Palazzo Medici-Riccardi (via Cavour, 1). L'intervento del compagno Chiaromonte è previsto per le ore 17.

Dal 19 aprile al 25 maggio la seconda biennale di Doccia

Nelle ceramiche quattro secoli di storia

Presentata la manifestazione che raccoglie circa 200 maioliche prodotte nella cittadina di Castelli

Una mostra da leggere come un libro che racconti la storia del nostro paese, il folclore delle città, dei piccoli centri attraverso le ceramiche. Sesto Fiorentino, il paese la cui produzione rappresenta da sola i tre quarti dell'intera produzione ceramica toscana, quella di una manifattura illustre quale è la Ginori, con il suo museo di Doccia, organizza la seconda biennale delle antiche ceramiche popolari a Castelli, il centro di ceramica più importante di Abruzzo e famoso in Europa per lo stile uliveto.

Presenti il sindaco di Sesto Elio Marini, il sindaco di castelli Di Stefano, l'assessore alla cultura Ballini, la professoressa Duprè che ha curato l'organizzazione della mostra assieme alle collaboratrici Anna Laghi, Bartoletti, Brogi, Benini e Angelis ha fatto gli «onori di casa» la direttrice del Museo di Doccia Elena Maggini.

sarà poi trasferita in agosto a Castelli a cura di quel comune, della provincia di Teramo, dell'ente provinciale per il turismo della Regione Abruzzo. La mostra raccoglie circa duecento pezzi della antica maiolica popolare di Castelli XVI e XIX secolo e sarà ospitata a Sesto nei saloni seicenteschi di Villa Corsi Salvati. La manifestazione ha coinvolto istituti, associazioni, musei, collezionisti e privati cittadini che hanno gentilmente concesso le ceramiche.



Riunita la Commissione provinciale consultiva

Sulla ripartizione dei fondi per la casa si cerca un accordo

Come verranno suddivisi in provincia di Firenze i finanziamenti (per la verità molto magri) del secondo progetto biennale per l'edilizia sovvenzionata e convenzionata? Di fronte all'esiguità dei fondi che il governo ha assegnato alle Regioni (nella nostra provincia potranno essere costruiti, secondo alcuni calcoli, non più di 900 alloggi fra quelli convenzionati e sovvenzionati) e stando alla fame di case che si registra in tutta la provincia, gli amministratori si trovano davanti un teorema di difficile soluzione.

Non stupisce, quindi, che la commissione provinciale per la casa, istituita con decreto sulla scorta delle indicazioni che vengono dal programma statale secondo una percentuale che ammonta alle linee nazionali il 60 per cento della produzione,

nione della «segreteria operativa», sono emerse sostanzialmente, anche se con diverse sfumature, due posizioni: c'è chi sostiene che i finanziamenti vanno concentrati tutti nell'area fiorentina perché in questa zona il problema della casa si pone in maniera più drammatica rispetto ad altre situazioni esistenti nella provincia; i rappresentanti degli altri comprensori — principalmente la Val di Bisenzio, il Mugello Val di Sieve, la Val d'Elsa e il Valdarno superiore — affermano, invece, che l'area fiorentina dovrebbe essere esclusa da finanziamenti, sia perché è stata la zona che ha ricevuto maggiori finanziamenti nel passato biennio, sia perché Firenze riveste negli stanziamenti previsti per le grandi città, secondo la legge n. 23 del 1980, meglio conosciuta come provvedi-

mento «Andreotta-Niccolai». Queste due posizioni di fondo sono state riproposte anche ieri mattina nel corso dell'assemblea del comitato provinciale che dovrà esprimere un parere alla Regione sulla delicata questione. Per quanto riguarda invece i finanziamenti da destinare al recupero del patrimonio edilizio esistente, la proposta è quella di ripartire i fondi secondo le percentuali stabilite nel primo progetto biennale. Nel corso della riunione di ieri, la commissione provinciale ha deciso di sollecitare l'impegno dei Comuni, della Regione e delle forze politiche per un congruo rifinanziamento del secondo progetto e per l'attuazione «degli strumenti idonei (consorzi e bandi sovcomunal) ad una reale ripartizione programmatica dei finanziamenti del piano decennale».